

Stasera a Montecarlo (e in TV: ore 22,20) il campionato del mondo dei medi

# Benvenuti spera nel «mago»

## Carlos Monzon si affida ai pugni

Entrambi si dichiarano sicuri di vincere - L'argentino Avendano arbitrerà il match



NINO BENVENUTI e CARLOS MONZON si ritrovano di fronte stasera a Montecarlo

Nell'allenamento di ieri contro l'Arezzo De Martino

## Boninsegna-Prati-Anastasi: otto reti A Dublino l'escluso sarà Domenghini

Primo tempo:  
NAZIONALE: Zoff; Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cerretti, Mazzola, Corso, Boninsegna, De Sisti, Prati.  
AREZZO DE MARTINO: Albertosi; Patrussi, Giorgini; Arrais, Squarcialupi, Patriarchi; Ballacci, Neri, Graziani, Baldi, Menchetti.  
RETI: all'11' Boninsegna, al 12' Prati, al 17' Prati, al 20' Boninsegna, al 25' Boninsegna, al 27' Boninsegna.  
Secondo tempo:

NAZIONALE: Albertosi; Burgnich, (Spinoli), Facchetti, Bertini, Cerri, Domenghini, Corso, Anastasi, De Sisti, Prati (Bettiga).  
AREZZO DE MARTINO: formazione immutata con Zoff tra i pali.  
RETI: al 6' e al 9' Anastasi.  
NOTE: Circa 25 mila spettatori hanno presenziato all'allenamento a porte aperte. Negli ultimi 15 minuti del secondo tempo Spinoli ha sostituito Burgnich e Bettiga ha preso il posto di Prati.

ne questa che specialmente nel primo tempo è apparsa abbastanza rischiosa, poiché molto spesso i due si sono trovati nella stessa zona a sinistra del campo a contatto di gomito. Così anche se alla fine il CT ha respinto l'attacco, il portiere Bertini ha dovuto sottoporci a un lavoro di spola massacrante, tanto che all'inizio del secondo tempo Valcareggi ha dovuto sostituirlo con il più fresco Bertini. In conseguenza di questa «trovata», Mazzola relegato all'ala, in un ruolo a lui non più congeniale, non ha brillato, anzi il contrario. Ma non è finita. Poiché Corso, nel ruolo di interno destro, ha continuato a rimanere a stretto contatto del pacchetto difensivo, sulla fascia laterale sinistra, De Sisti, giocoforza, ha dovuto spostarsi in una zona del campo a lui poco congenita e ricoprire un ruolo, quello di interno di punta, inconsueti.

zione del primo tempo, formazione un po' diversa da quella che il CT aveva ipotizzato nel corso della settimana; formazione che lunedì sera a Dublino affronterà la nazionale dell'Irlanda. Una squadra che oggi ha denunciato numerose lacune e che potrà rendere molto di più se le due mezze si troveranno quell'accordo indispensabile per coprire tutta la loro zona di campo. In caso contrario chi ci rimetterà le pene saranno Bertini e Burgnich, poiché di nostri avversari non occorrerà meno tempo per capire che sarà più facile far viaggiare il pallone da quella parte del campo.

a quel che vale lo estrinseca nel ruolo di mezzala, dovrà concentrarsi al massimo per evitare di essere annullato. Tornando all'allenamento di oggi, occorre far presente che Corso (grazie alla posizione assunta e allo scarso marcatore da parte degli avversari) è stato in grado di effettuare dei lanci perfetti (risultando numerosi applausi); che Boninsegna ha confermato di essere un vero e proprio mattatore; che Prati, se ben lanciato in zona di tiro, non perdona e che Anastasi è più pronto per «soffiare» il posto a chi dovesse denunciare un po' di stanchezza. Il pacchetto difensivo non è mai stato impegnato, mentre fra i due portieri, Zoff è apparso in migliori condizioni di forma di Albertosi.

Loris Ciullini

Corsa della Pace: vince Van der Linden

## Ongarato secondo rimane leader

Dal nostro inviato WROCLAW, 7.

Il belga Van der Linden ha vinto la seconda tappa della corsa della Pace, la Nierport-Wroclaw di km. 165, coprendo il percorso in 3 ore 25' e 18"; secondo a 14" si è classificato l'italiano Ongarato, che ha battuto in volata il gruppo e ha conservato la maglia di leader.

Gli italiani inoltre conservano anche il primato della classifica a squadre: ed in definitiva sono stati anche oggi tra i protagonisti della corsa. Gli azzurri di Gregori sono stati gli animatori della

tappa sin dalle prime battute, scatenando un attacco che ha portato ad una media eccezionale di circa 50 l'ora nella prima ora di marcia. Poi una volta data la dimostrazione di forza ed assicuratisi che gli avversari non rimasero intimoriti gli italiani hanno rallentato il ritmo pur controllando sempre la gara. Le maglie azzurre sono state sempre nelle prime posizioni, facendo una guardia strettissima ai cecoslovacchi, ai belgi ed ai polacchi.

Ed anzi ancora un italiano, Corti, compagno di squadra di «capitan» Maffei nella FIAT ha scatenato la «bagarre» finale tentando di ansarsene. Fallito il tentativo, il belga Van der Linden ha approfittato di un attimo di distrazione degli azzurri per involarci negli ultimissimi chilometri.

E' riuscito a far centro sul traguardo, ma gli italiani non hanno tardato a replicare, conducendo un inseguimento forsennato che ha portato Ongarato a tagliare il traguardo con soli 14" di ritardo, aggiudicandosi il secondo posto in volata (e quindi i 30" di abbuono validi per la classifica generale). Terzo è risultato il sovietico Osincev e quarto il polacco Szurkowski vincitore dell'edizione dell'anno scorso della «corsa della pace».

Poi via tutti gli altri, compresi gli azzurri che pertanto conservano il primato anche nella classifica a squadre.

Alfredo Vittorini

Vittoria di Bergamo al «Romandia»

FRIBURGO, 7.

L'italiano Marcello Bergamo ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico della Romandia, la Porrentruy-Friburgo di 176 chilometri. Il belga Patrick Sercu conserva il primo posto in classifica generale.

### totocalcio

Arezzo - Perugia	x 1
Atalanta - Como	1
Brescia - Mantova	1 x 2
Casertana - Modena	1 x
Catanzaro - Bari	x 2 1
Cesena - Pisa	x 1
Livorno - Monza	1
Novara - Palermo	x 1
Taranto - Reggina	x 1
Verona - Massese	1
Udinese - Parma	1
Spezia - Spal	1
Brindisi - Avellino	1

### totip

I CORSA:	1 2
II CORSA:	2 1
III CORSA:	2 x
IV CORSA:	1
V CORSA:	x 1
VI CORSA:	1 x 2
	2 x 2

festa della mamma  
9 maggio

Il 9 maggio, si celebrerà in Italia, come in molti altri Paesi del mondo, la Festa della Mamma la giornata nella quale si esaltano le virtù di tutte le mamme con manifestazioni gentili e l'offerta di un dono.  
9 maggio

L'Italia solo quarta a piazza di Siena

## Alla squadra tedesca il GP delle Nazioni

Il Gran Premio delle Nazioni, al 39° Concorso internazionale a Piazza di Siena per la Coppa offerta dal Presidente della Repubblica è stato vinto dalla squadra tedesca che ha totalizzato 16 penalità nei due percorsi. Al secondo posto, la Gran Bretagna con 20 penalità, al terzo la Francia con 24 penalità, ed al quarto l'Italia con 28 penalità.

Il dettaglio:  
GERMANIA - L. Merkel su Gonzales, pen. 4-12; P. Schokenholt su Askan, pen. 4-4; H. Simon su Simon, pen. 0-4; H.G. Winkler su Torpy, pen. 4-0.  
Totale penalità, primo percorso 8; totale penalità secondo percorso 8. Totale: 16 penalità.  
GRAN BRETAGNA - H. Smith su Summer Time, pen. 8-12; Signa A. Moore su April Love, pen. 0-12 1/4; M. Say-

well su Hideaway, pen. 4-0; D. Broome su Beethoven, pen. 4-0.  
Totale penalità, primo percorso 8; totale penalità secondo percorso 12. Totale penalità 20.  
FRANCIA - G. Lefranz su Tante Judith, pen. 12-4; B. Mirabaud su Ravissant, pen. 4-4; P. D'Ortola su Moet et Chandon, pen. 4-4; J. Chabrol su Thot, pen. 4-12.  
Totale penalità: primo percorso 12; totale penalità secondo percorso 12. Totale penalità 24.  
ITALIA - G. Mancinelli su Fidus, pen. 4-4; T. Todini su Bowjack, pen. 8-8; V. Orlandi su Fulmer Feather Duster, 0-8; R. D'Inno su Fiorello II, pen. 8-4.  
Totale penalità: primo percorso 12. Totale penalità secondo percorso 16. Totale penalità 28.

Perché è come l'indio Carlos Monzon vinta a Roma con il suo destro di ferro, con la sua immobilità grinta, con il suo primordiale vigore, con la sua selvaggia violenza, lo hanno capito tutti, meno Nino Benvenuti. Quella notte, 7 novembre 1970, chiusa un discussissimo capitolo della storia pugilistica mondiale, si aprì un altro forse meno commerciale, quindi più genuino. Stasera a Montecarlo, principato di Monaco, ci sarà la rivincita fra Carlos Monzon, naturalmente valida per la massima «cintura» delle «160 libbre».

Dopo lunghe vicende e complicate trattative l'imprenditore Sabatini e il manager Amadeuzi, ieri nemici ed oggi soci, hanno battuto l'ancora nello stadio «Louis II» dove, di solito, gioca il Monaco che partecipa al campionato calcistico francese di «serie B». Il sindaco di Monaco, «monsieur» Jean-Louis Médicin, a nome di Carlos Monzon, naturalmente avrebbe comperato l'incasso in cambio delle paghe fissate ai due guerrieri. Per Carlos Monzon, campione, ci sono centomila dollari e per Nino Benvenuti, sfidante, forse meno della metà.

I prezzi dei biglietti vanno da 42 mila lire, per il «ring-side» a lire 5 mila per la tribuna; i posti a disposizione per il pubblico pagante si situano circa seimila. Decine di milioni saranno, invece, gli spettatori alla televisione. Oltre all'Italia saranno collegati, con Montecarlo, Stati Uniti e Canada, Messico e Portorico, Argentina e Brasile, Venezuela e Cile, Uruguay e Francia, Jugoslavia e Svizzera, Germania e Danimarca, Austria ed Olanda, Inghilterra e Scozia, Australia, Tunisia e Marocco. Quindi arriveranno parecchi soldi per la lotta impastata dagli organizzatori italiani e forestieri.

Era Monzon, campione del mondo dei «medi», e Benvenuti, uno «challenger» imposto al buon senso ed al regolamento dell'affarismo, ci sarà dunque la rivincita mancata nel 1968, ma questa volta, l'ultima è faccenda che riguarda, in particolare, Nino la cui idoneità fisica e morale è stata discussa. Questa volta, nel ring del «Louis II», Benvenuti tenterà disperatamente di sopravvivere al logoro del tempo, alla nevrosi che viene avanti con l'incapacità, allo sgrigliamento prodotto dai pugni e, adesso, il triestino ne incassa tanti specialmente quelli sparati con il destro che, forse, non vede più arrivare.

Nel gioco offensivo e difensivo del nostro campione abbiamo sempre riscontrato diverse manchevolezze, più o meno gravi. Per esempio Benvenuti non conosce affatto l'arte dell'«infighting», cioè del combattimento a distanza ravvicinata, che, se fosse giustamente celebrato, Lou Ambers, Henry Armstrong e Tony Zale appartenenti alle divisioni dei «leggeri», del «welters», del «middle» e del «heavy».

Il che è grave per un pugile che vinse, in tre occasioni, il campionato del mondo. La difesa di Roma non ci colse di sorpresa. Già a Bari, dove Benvenuti catturò una brillante vittoria di Pirro, si era visto qualcosa di sconcertante. Quel Pirro, purtroppo, il luse Nino, il suo «clan», i suoi agiografi. Sulla collina dell'EUR, nel «Palazzone», tempo di «mito», accadde l'inevitabile.

Ossia i sinistri ed i destri di Monzon, la sua gelida furia, il suo brutale impeto chiuso in un'azione di pura giustizia la parabola di un pugile. Nino Benvenuti, che dopo i trenta anni vedeva aumentare i suoi problemi e le difficoltà oggettive, si era speso in un'azione di batte con gente più giovane, più fresca, più fiduciosa nelle proprie forze.

Sotto il tufo cielo di Roma, una Roma meravigliosamente sorpresa quella notte, il «mito» cadde con fragore dal piedistallo, sollevò un polverone ma non si frantumò tutto. Alcuni cocci vennero raccolti e rimessi insieme. Sono quelli che, stasera, affronteranno i pugni potenti di Carlos Monzon ed il processo sfavorevole. Nino Benvenuti si è detto sicuro di farcela. Ha promesso alle sue legioni di tornare in groppa alla tigre. Tutto ciò che accadde nella pugilistica è un commedia, delle sue tragedie, delle sue mistificazioni, vengono manovrate e tirati da persone spietate e diremmo, ossessive, scriveremo.

Carlos Monzon, nato a Santa Fe, Argentina, nell'agosto del 1942 ha infatti quasi 29 anni mentre Nino Benvenuti, classe 1938, ha ormai superato i trentatré. L'argentino non perde dal 1964, mai subì K.O., dopo Roma fu sconfitto da Charley Austin nel «Luna Park» di Buenos Ayres. Domingo Guerrero a Salta, Roy Lee in Santa Fe; il verdetto fu uguale per tutti, un rudo K.O. durante il secondo assalto. Invece il triestino dopo il 1966 subì contro Ki Soo Kim e Griffith, con Dick Tiger, Tom Belcha e Carlos Monzon. Il Waterloo prima del limite furono due. Dopo Roma, Benvenuti scivolò anche sulla buccia di banana. Joe Roberto Chirino sbarcato a Bologna ancora in possesso di una partita persa contro al Robert Benoit che «THE RING» considera una «terza

serie» o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Piuttosto, meno di due mesi dopo quei neorologi, una bacchetta magica ha rovesciato la frittata. Alla vigilia del combattimento di Montecarlo, che giudichiamo imprudentemente prematuro, Nino Benvenuti è tornato quasi alla par' di Carlos Monzon. Si tratta, sicuro, di coerenza

seria o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

Altre notizie e commenti sul match Monzon-Benvenuti, la preparazione dei due pugili, le reazioni della stampa e del pubblico.

### Anche Bartoni-Toci eliminati

Nessuna sorpresa ieri al campionato internazionale d'Italia, gli incontri più attesi si sono risolti tutti secondo le previsioni con le affermazioni dei favoriti.

L'americano Ashe non si è dovuto neppure impegnare al massimo per aver ragione del mancino Taylor, solo quando gli è stato ha sfornato i suoi eccezionali colpi, ha disposto come ha voluto del suo avversario. «The liquidator» con un pugno che rispetta esattamente l'andamento del match.

Gli australiani Laver ed Hemman hanno vinto i loro incontri quasi nella stessa maniera, facendo seguire ad un primo set di ottimo livello una seconda partita di tutto riposo, per imporsi poi nel terzo set abbastanza agevolmente a Smith e Ralston.

Laver ha dimostrato di non essere lontano dalla forma di un tempo, a tratti ha messo in evidenza colpi eccezionali, rovesci imprevedibili e volte estremamente incisive, ed anche alcuni recuperi da atleta del tennis.

L'olandese Okker ha eliminato al termine di quello che è stato senza dubbio il migliore incontro della giornata, il sud-africano Drysdale cui era stata attribuita la testa di serie numero tre, ma a nostro modo di vedere neppure questo risultato può considerarsi una sorpresa. L'olandese ha giocato in modo eccellente, sempre concentrato, potente nel servizio, ha fatto trovare l'avversario per tutto l'incontro con colpi lunghissimi e incrociati che non hanno consentito a Drysdale di imporre il suo gioco.

Nel singolare femminile la svedese Virginia Wade, testa di serie numero uno, è stata ad un passo dalla sconfitta contro la giovane cecoslovacca Nemcova che, dopo aver vinto il primo set per 6-1, ha perso il secondo per 7-6 e al terzo ha ceduto più alla stanchezza che alla superiorità dell'avversaria (7 a 5).

Degli italiani era rimasto il solo doppio Bartoni-Toci che, come era nelle previsioni, sono stati eliminati da Gimeno-Taylor 6-4, 6-2.

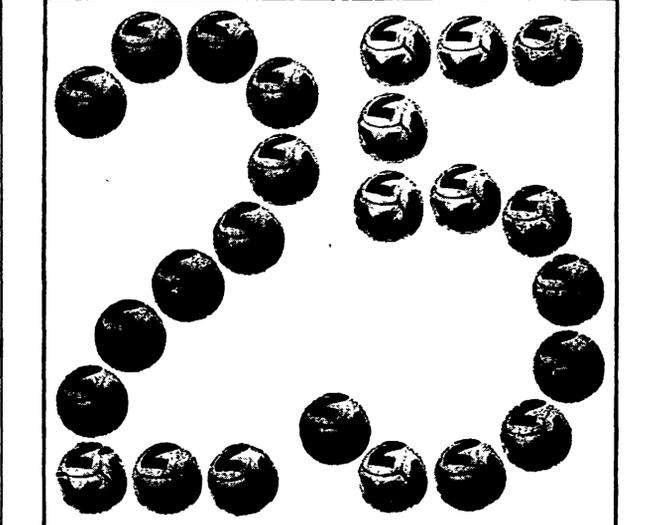
Massimo Gatti

GIORNI  
con servizi esclusivi

ORA NASCONO LE CITTA' DELLE STELLE

I PRETI HANNO VOGLIA DI DONNE

L'ORRORE NELLE CARCERI ITALIANE



ANNI DI SUCCESSI  
1946 1971  
390 MILIARDI DI MONTEPREMI DISTRIBUITI  
10 MILIONI DI VINCITORI IN TUTTI I TRAMILLIONARI

SERIE A O SERIE B OGNI DOMENICA È MILIONARIA CON IL Totocalcio